

Medieval ADRIA

In the second half of the 2nd century A.D. Adria faced a period of crisis and its port activities decreased, as Greek, Etruscan and Roman objects displayed in the National Archaeological Museum confirm. The landscape that had been reclaimed from water by the Romans was substituted by woods and marshes. The closeness to the town of Ravenna, capital of the Empire and then of the Hexarcate, favoured the rebirth of the city during the 6th century, granting it a strategic position against the Goths and the Longobards. In the same period Adria became an episcopal see, even if the existence of Gallionisto, the first bishop, was only documented in 649. The conquest of Ravenna by the Longobards in 750 caused a power vacuum. Recovery only came in in 863, thanks to the privileges granted by Pope Nicolò I to Bishop Leone and this was marked by the building of a new Cathedral within Castello (The Castle), a walled town built north of a more ancient one. More place names, like Brolo, Fontana, Canale Molin, Peschiera (the Orchard, the Fountain, The Canal of the Mill, the Fishing Pond) are evidence of the town's development during the Middle Ages. In the 10th century power was taken by the Count Bishop, who then went on to lose it forever in the 13th century, with the Este domination. In 1509 the town was taken over by the Republic of Venice (Serenissima).

Churches and evidence of faith, history and art

The first church of Adria, and the most ancient cathedral of the diocese used to be in the place of the present Basilica di Santa Maria Assunta (Saint Mary of the Assumption), known as "Tomba" (the Tomb), located on a natural hummock. The present-day building dates back to 1221, but over time underwent a number of renovations, until it came to its present Baroque style, with its statue of Saint Mary of the Assumption sculpted by Jacopo Contiero in 1718. Within the church are several objects found in a nearby ancient chapel, that was demolished in 1478. Particularly interesting is the octagonal basin in grey limestone used for immersion baptism, with an inscription referring to Bishop Bono that dates back to the end of the 8th century. Another inscription on the lintel of the entrance door on the left, mentions Bishop John (beginning of the 9th century). Within the church there are examples of late Gothic art. Near the entrance on the left, is an altar with a detached fresco of Our Lady of Milk (Madonna del Latte), probably by a painter from Veneto or Romagna of the first half of the 15th century. In the chapel called "Domitio Virginis" there is an Annunciation dating back to the end of the 15th century, made of two terracotta sculptures of the Virgin and Archangel Gabriel of remarkable expression. Dating to the same period is a terracotta high relief, painted with the scene of the Death of the Virgin, surrounded by the thirteen apostles. The author of such work is likely to be the anonymous Master of Fava Monument, author of a sepulchral monument in the Church of San Giacomo Maggiore in Bologna.

The present-day Cathedral Church is devoted to Saints Peter and Paul. It was finished in 1882, after building works which lasted for over a century and involved the demolition of part of the former cathedral which lay crossways. The old church, now devoted to Saint John the Baptist, was consecrated in 1184 and renovated in 1407 and in 1644. In a 3 square metre underground chamber, called a crypt, there are the ruins of the apse of a late Carolingian church, decorated with six figures of apostles (Bartolo, Filipus, Iacobus, Andreas, Petrus, and one with no name). An ancient altar table is also to be found here.

In the present-day Cathedral there is a rare example of Coptic art of the 6th century originally displayed in the Basilica of the Tomb: a marble low relief of an Enthroned Virgin and Child, with Archangels Gabriel and Michael on their sides, and inscriptions in Greek. Among the ruins of Roman-Gothic decorations and sculptures that can be seen in the Cathedral are the ruins of an Altar of the Virgin of Life, probably by Michele from Florence, Ghiberti's assistant. It is made of painted terracotta figures: a Virgin and Child, Saint Peter, Saint Anthony the Abbot, Saint Stephen, figures of Angels and one Annunciation.

The National Archaeological Museum houses the most ancient traces of Christianity, discovered in San Basilio, next to a Paleo-Christian building and a 10th century church: a bronze ring and two lamps, all engraved with the monogram of Christ: one of the lamps is typically African and made of clay, and the other is dove-shaped and made of bronze (4th century). In the Early Medieval section there are objects found in Byzantine tombs. Also worth visiting for the particular relevance of their history are the castle of Arquà Polesine, together with the walls and towers of Rovigo. Here, more medieval finds are displayed in the Museo dei Grandi Fiumi (Museum of the great rivers).

Informazioni:

Basilica di Santa Maria Assunta
via Francesco Bocchi, 46 - Adria
tel. 0426 21085 - 0426 901490
orari: tutti i giorni 10-12 e 15-18

Museo Archeologico Nazionale
via Badini, n. 59 - Adria
tel. 0426 21612
e-mail: drm-ven.museoadria@beniculturali.it
info e orari:
<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-adria>

Centro Turistico Culturale di San Basilio
località San Basilio 16/A - Ariano nel Polesine
info: 392 9259875
cosedelpo@deltapoolservice.it

Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo
via A. Mario, 12 - Adria
tel. 0426 21725
e-mail: info@cattedraleadria.it
www.cattedraleadria.it
orari: tutti i giorni 10-12 e 15-18

Pro loco di Adria
piazza Bocchi, 1 - Adria
Tel. 0426 21675 - 327 3610567
e-mail: prolocoadria@gmail.com
www.prolocoadria.it
orari:
dal lunedì al sabato 10-12
giovedì 16.30-18.30

*Testi di Sandra Bedetti
Foto di Andrea Fantinati
Traduzione a cura di Barbara Dalla Villa*

"Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo"



con il patrocinio del
Comune di Adria



Fondazione
Carlo Bocchi
di Adria



Pro Loco
di Adria



grafica e stampa: FANCY grafica

Dalla crisi del III secolo alla fine del dominio estense

Adria la città nota per aver dato il nome al mare Adriatico, sulla quale si affacciavano vaste lagune, i *Septem Maria* citati da Plinio il Vecchio, entra in crisi nella seconda metà del II sec. d.C., quando viene relegata in una posizione periferica rispetto alle maggiori rotte commerciali con pesanti ricadute sull'economia. Solo nel V secolo, con lo spostamento della capitale da Milano a Ravenna, si assiste a una timida ripresa grazie al ruolo strategico assunto dal Delta del Po, in un'epoca di forte instabilità causata dalle popolazioni barbariche e in seguito dalla guerra goto-bizantina. Nel VI secolo la città entra a far parte dell'Esarcato di Ravenna e probabilmente diviene sede vescovile, anche se il primo vescovo, Gallionisto, è documentato solo nel 649. Una nuova amministrazione a carattere politico-religioso diviene attiva nella difesa dei confini delle terre sottoposte al metropolita di Ravenna, nei primi anni del VII secolo, quando Padova e Monselice cadono per mano dei Longobardi. Questa situazione permane favorevole fino al 750 quando anche Ravenna cede all'avanzare dei Longobardi e nel vuoto di potere creatosi emerge il vicino *comitatus* di Gavello. La situazione ad Adria viene ulteriormente aggravata dalle incursioni saracene del IX secolo e per favorire la ripresa della città nell'863 papa Nicolò I concede alcuni importanti privilegi al vescovo Leone e ordina la costruzione di un castello e della nuova Cattedrale. L'istituzione dei vescovi conti attuata nel X secolo da Ottone I di Germania, favorisce la ripresa della diocesi adriese, nella quale si aggregano nuovi centri amministrativi attorno a monasteri come quello della Vangadizza e di San Pietro in Maone e alle plebi, nuove sedi parrocchiali con valore giuridico. Si sviluppa anche Rovigo, un borgo sorto sulle rive dell'Adige destinato a divenire il maggiore centro della zona. Un ulteriore impulso al territorio viene dato dai nuovi ordinamenti comunali, ma nel XIII secolo la signoria estense si impone sul Polesine e viene mal tollerata da Adria. Nel 1309 un patto di protezione e libero commercio tra Adria e Venezia segna un tentativo di riscatto dalla casata ferrarese, ma solo nel 1509 la città passerà alla Serenissima in una fase finale della guerra della lega di Cambrai.

Le trasformazioni del territorio

In epoca tardoantica i vasti disegni agrari dei Romani come quello ben visibile della centuriazione di Villadose, vengono abbandonati e in breve tempo boschi e paludi invadono le aree bonificate. Ai margini di questi spazi incolti prendono avvio varie attività economiche e di scambio utilizzando un'ampia rete di canali interni. Dalle distese boschive e dalle paludi si ricavano legname, canna palustre e prodotti ittici. I documenti del IX e X secolo citano con i termini *massa* e *fundo* vari luoghi oggetto di contesa costituiti da parti arative, boschive e paludose, come attesta il placito tenutosi nell'838 a Rovigo, dove viene citato un *fundo Agello* posto nella massa e tra le paludi del *Territorio Adrianensis*. Nelle vicinanze di Adria sono documentati Rovigo, Gavello, Crespino, Arquà Polesine, il porto di Loreo, quello di Goro e l'isola di Ariano. A San Basilio di Ariano nel Polesine è attestato un centro particolarmente attivo come provano i resti di un complesso paleocristiano e la chiesa sulla duna.

Verso un nuovo assetto urbano

Sulla base dei dati archeologici, l'antica *Adria* si stendeva a sud del Canalbiano tra l'Ospedale civile e la chiesa della Tomba. Il centro urbano antico decade nel tempo fino alla formazione, grazie al privilegio papale dell'863, di una nuova area fortificata e protetta da estese aree vallive, sorta attorno alla Cattedrale e nota ancora oggi con il toponimo 'Castello'. Qui presso il Canalbiano si trova il 'ponte di Castello' che fino alla fine del '700 si presentava in legno con una torre a nord. Nel centro urbano varie tracce di epoca medievale rimangono nell'attuale toponomastica come 'Brolo', 'Fontana', 'Canale Molin', 'Peschiera'. Le testimonianze materiali sono conservate nella Basilica della Tomba, nella Cattedrale e presso il Museo Archeologico Nazionale.

ADRIA MEDIEVALE

Percorso tra le testimonianze del medioevo adriese

Basilica di Santa Maria Assunta



Detta più comunemente ‘Basilica della Tomba’ riferibile alla morfologia rilevata dell’area, scelta in antico per garanzie di sicurezza in caso di alluvioni. Nella zona adiacente, presso il sacello di San Giovanni demolito nel 1478, si presume vi fosse la prima chiesa di Adria e la più antica Cattedrale della diocesi. La chiesa attuale si data al 1221, ma le varie ristrutturazioni subite nel tempo hanno completamente modificato la pianta e la facciata che oggi si caratterizza per lo stile barocco, con la statua settecentesca dell’Assunta, opera di Jacopo Contiero.



Fonte battesimale

Su una vasca ottagonale usata per il battesimo ad immersione si trova la seguente iscrizione databile alla fine dell’VIII secolo:

IN NOMINE DOMINI
DEI NOSTRI IESHU CHRISTI
TEMPORIBUS DOMNO
BONO EPISCOPO
+ ET ROMALDO
ET LUPICINI PRESBITERI
ET SOACTO IOHANNI
MAGISTER IULIANUS
IULIANUS MARTINUS
PER INDICITIONE XV
RENOVATA FONS EST

NEL NOME DEL SIGNORE
NOSTRO GESÙ CRISTO
AI TEMPI DI BONO VESCOVO DI ADRIA
FU RINNOVATO QUESTO BATTISTERO
IN ONORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
PER XV DECRETO E PER VOLONTÀ
DEGLI ARCIPRETI ROMALDO E LUPICINO
E PER OPERA DEL MAESTRO
GIULIANO-GIULIANO MARTINO



Iscrizione del vescovo Giovanni

Si data all’inizio del IX secolo il testo della seguente iscrizione posta sopra l’architrave della porta sinistra.

AD HONOREM BEATI IOHANNIS
BAPTISTAE IOHANNES EPISCOPUS
FIERI CURAVIT
PER INDICITIONEM PRIMAM

GIOVANNI VESCOVO DI ADRIA
PROVIDE CHE QUESTO TEMPIO
DEDICATO AL BEATO GIOVANNI BATTISTA
FOSSE RICOSTRUITO PER PRIMO DECRETO

Madonna del Latte

L’affresco staccato rappresenta la Vergine su un trono mentre allatta il Bambino ed è attribuito ad un pittore veneto-romagnolo della prima metà del XV secolo.



L’Annunciazione

Gruppo scultoreo in terracotta dipinta con la Madonna e l’Arcangelo Gabriele che rivela la connotazione popolare dell’anonimo autore. Fine del XV secolo.

Dormitio Virginis

L’altorilievo in terracotta dipinta con scena del Transito di Maria, attorniata dalle figure di tredici apostoli è attribuita all’anonimo Maestro del Monumento Fava della prima metà del XV secolo.



Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo



I resti della storica Cattedrale di San Pietro, consacrata nel 1184, sono oggi costituiti dalla chiesa di San Giovanni. L’edificio più volte ampliato e modificato tra XV e XVII secolo, nel ‘700 diviene insufficiente per la popolazione e, per volontà del vescovo Arnaldo Speroni degli Alvarotti, prende avvio la costruzione della Cattedrale odierna, dedicata ai SS. Pietro e Paolo e ultimata nel 1882. Per recuperare spazi necessari al nuovo edificio, orientato a nord, viene demolita una parte della vecchia Cattedrale e sotto queste strutture si scopre l’abside di una chiesa più antica denominata ‘cripta’. Qui è stata posta un’antica mensa d’altare rinvenuta in seguito sotto la navata della chiesa di San Giovanni.

La Cripta

Un brano di muro decorato da 6 cornici circolari, costituisce i resti dell’abside di una chiesa anteriore a quella di San Giovanni. Nelle cornici compaiono figure di apostoli riconoscibili dall’iscrizione del loro nome. Si leggono i nomi di Bartolo (Bartolomeus), Filipus, Iacobus, Andreas, Petrus, mentre nell’ultima vi è una figura barbata frammentaria e priva d’iscrizione. Fine IX - inizi X secolo.



Bassorilievo Copto

Una lastra marmorea all’interno della Cattedrale, in base ai dettami del Concilio di Efeso (431), rappresenta la Madonna in trono con il Bimbo in grembo e ai lati gli arcangeli Michele e Gabriele. Stile dell’alto Egitto del VI secolo.



Altare tardogotico in terracotta

Vari frammenti di figure di santi ed elementi architettonici costituiscono i resti dell’Altare della Madonna della vita attribuito a Michele da Firenze, collaboratore del Ghiberti, e datato attorno al 1440.



Museo Archeologico Nazionale



Nella sezione dell’età Romana sono documentati i centri costieri attivi fino al V secolo di Corte Cavanella di Loreo e San Basilio, citati come Fossis e Hatriani nella Tabula Peutingeriana. A San Basilio sono state scoperte le più antiche testimonianze del cristianesimo, costituite da un anello in bronzo e due lucerne, una in argilla e un’altra a forma di colomba in bronzo, tutte recano il monogramma di Cristo inciso. La sezione dedicata all’altomedioevo documenta la presenza bizantina ad Adria tra la metà del VI e la metà dell’VIII secolo, con i ridotti corredi di alcune sepolture scoperte in via Ex Riformati.



Lucerna in bronzo a forma di colomba da San Basilio IV secolo

Chiesa di San Basilio



Alle testimonianze del cristianesimo scoperte a San Basilio si aggiungono i resti di un complesso paleocristiano emersi in recenti scavi. Si data al X secolo la fase più antica della Pieve posta alla sommità di una duna fossile. Interventi successivi portarono ad un edificio di dimensioni analoghe all’attuale ma con ingresso porticato, databile al XII secolo. L’aspetto attuale è frutto di interventi del XVIII secolo.

